



Piazza fiscale

Imposizione minima OCSE: accordi speciali ne mettono in discussione la giustificazione

14.02.2025

A colpo d'occhio

L'essenziale in breve:

- Gli Stati Uniti sono il primo grande paese a dichiararsi contrario all'imposizione minima o a parti di essa.
- La Svizzera rimane per il momento integrata nel sistema grazie alla sua ampia integrazione economica. L'abbandono avrebbe attualmente più svantaggi che vantaggi.
- Se le regole dovessero cambiare a sfavore della Svizzera, quest'ultima dovrebbe rivedere la propria posizione.

È noto che la Svizzera non ha cercato l'imposizione minima. L'ha introdotta nella speranza che il resto del mondo avrebbe fatto lo stesso. Questa aspettativa non si è ancora realizzata. Circa due terzi dei 140 paesi che inizialmente sostenevano l'imposizione minima non hanno ancora intrapreso passi per introdurla.

Trump si oppone all'imposizione minima

Con l'insediamento di Donald Trump, il mosaico intorno all'imposizione minima si completa ora con un grande buco: non solo gli Stati Uniti non stanno attuando l'imposizione minima, ma stanno anche ritirando tutti gli impegni precedenti e rifiutando esplicitamente la tassa nei casi in cui gli interessi degli Stati Uniti sono colpiti. Vengono minacciate tasse punitive contro gli Stati esteri e i loro cittadini e aziende. L'esatto significato della lotta degli Stati Uniti è chiaro solo in parte. Un rapporto che verrà pubblicato aprile dovrebbe fornire ulteriori chiarimenti. In ogni caso, si pongono degli interrogativi per i paesi che applicano l'imposizione minima. Al momento sono soprattutto gli Stati dell'UE a essere chiamati in causa, ma a seconda degli sviluppi anche la Svizzera.

Le imposte dell'UE scontentano gli USA

All'inizio dell'anno, gli Stati membri dell'UE hanno introdotto l'ultima imposta nel novero delle misure di tassazione minima, quella che è stata particolarmente criticata dagli Stati Uniti (la cosiddetta UTPR). L'imposta consente alle società americane di essere tassate ulteriormente dall'estero se l'onere fiscale per le società negli Stati Uniti è inferiore alla soglia minima del 15%. Gli Stati Uniti insistono sulla loro sovranità fiscale e definiscono l'imposta aggiuntiva "extraterritoriale". A differenza degli Stati dell'UE, la Svizzera si è finora astenuta dall'introdurre questa tassa. L'economia aveva raccomandato un approccio cauto. La decisione si è rivelata giusta.

Lo stesso vale per le cosiddette DST, imposte sui servizi digitali (digital services taxes). Gli Stati Uniti le rifiutano anche perché sono particolarmente colpite le grandi aziende tecnologiche americane. Diversi paesi europei, così come l'India e il Canada, hanno introdotto le DST, ma non la Svizzera.

La rinuncia all'imposizione minima è rischiosa per la Svizzera

Resta da vedere se gli Stati Uniti si concentreranno su altri strumenti di imposizione minima. La Svizzera ha introdotto un'imposta supplementare nazionale nel 2024 e un'imposta complementare internazionale a gennaio, che colpisce principalmente le società svizzere. Queste nuove imposte non rappresentano un vantaggio per la piazza economica svizzera e potrebbero mettere le aziende svizzere in una posizione di svantaggio rispetto ai concorrenti di paesi che non applicano l'imposizione minima. La Svizzera dovrebbe quindi seguire l'esempio degli Stati Uniti e sospendere l'imposizione minima?

Al momento, ciò comporterebbe più svantaggi che vantaggi. Finché l'imposta minima viene applicata dai 27 Stati membri dell'UE i grandi gruppi elvetici sono integrati nel sistema grazie ai loro ampi legami economici. Se i requisiti non sono soddisfatti in Svizzera (e le eventuali imposte aggiuntive sono pagate in Svizzera), gli altri Stati utilizzatori presenteranno richieste e le faranno valere attraverso le società dei gruppi svizzeri nei relativi paesi. È difficile immaginare che la Svizzera minacci una guerra fiscale come gli Stati Uniti. L'applicazione dell'imposizione minima assicura alla Svizzera le imposte che oggi verrebbero comunque rimosse e protegge le imprese svizzere da ulteriori prevaricazioni. La certezza del diritto per le imprese e la protezione della base imponibile sono state le ragioni principali dell'introduzione dell'imposizione minima. Oggi questi due motivi rimangono validi.

Se le regole dell'imposizione minima dovessero cambiare, la Svizzera deve rivedere la sua posizione. In ogni caso, è essenziale che i paesi che applicano l'imposizione minima non si trovino in una posizione peggiore rispetto a quelli che non la applicano. Accordi speciali volti a tenere nascosti i conflitti e a distogliere l'attenzione da un problema di accettazione di fondo danneggerebbero la credibilità dell'imposizione minima e metterebbero in discussione la sua giustificazione.



Frank Marty

Responsabile del Dipartimento Finanze e fiscalità, membro della direzione allargata

© economiesuisse | www.economiesuisse.ch